

UN SACCHETTO DI BIGLIE

Illustrazioni
di GIOVANNI SCARDUELLI



JOSEPH JOFFO

BUR *memoria*
Rizzoli

BUR *memoria*
Rizzoli

JOSEPH JOFFO

UN SACCHETTO DI BIGLIE

Illustrazioni di GIOVANNI SCARDUELLI

Traduzione di MARINA VALENTE

BUR *memoria*
Rizzoli

Redazione e impaginazione: studio pym, Milano

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.

Titolo originale: *Un sac de billes*

© 1973 Editions Jean-Claude Lattès, Paris

© 1976, 1977, 1989 R.C.S. Rizzoli Libri S.p.A., Milano

© 1994 R.C.S. Libri & Grandi Opere S.p.A., Milano

© 1997 RCS Libri S.p.A., Milano

© 2016 Rizzoli Libri S.p.A. / BUR Rizzoli, Milano

© 2021 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Illustrazioni di Giovanni Scarduelli

Prima edizione BUR memoria: gennaio 2021

Quarta edizione BUR memoria: ottobre 2025

ISBN 978-88-17-15439-0

Stampato presso ELCOGRAF S.p.A.

Stabilimento – Cles (TN)

Printed in Italy

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 [/RizzoliLibri](https://www.facebook.com/RizzoliLibri)

 [@BUR_Rizzoli](https://twitter.com/BUR_Rizzoli)

 [@rizzolilibri](https://www.instagram.com/rizzolilibri)

Alla mia famiglia

PROLOGO

Questo libro non è opera di uno storico.
È attraverso i miei ricordi di bambino di dieci anni che ho raccontato la mia avventura ai tempi dell'occupazione.

Sono passati trent'anni. La memoria e l'oblio possono aver trasformato qualche infimo dettaglio. Ma l'essenziale c'è, nella sua autenticità, nella sua tenerezza, la sua ridicolaggine e l'angoscia vissuta.

Per non urtare suscettibilità, numerosi nomi di persone che attraversano questo racconto sono stati trasformati. Racconto che narra la storia di due bambini in un universo di crudeltà, di assurdità e anche, talvolta, di aiuti del tutto inattesi.

CAPITOLO UNO

Faccio rotolare la biglia tra le dita, in fondo alla tasca. È la mia preferita, l'ho sempre con me. E la cosa strana è che si tratta della più ordinaria di tutte: niente a che vedere con le agate o con quelle grosse di piombo che ammiro nella vetrina di papà Ruben, all'angolo della rue Ramey; è una biglia di terracotta con la vernice scheggiata che crea sulla sua superficie delle asperità, dei disegni, come il mappamondo che abbiamo in classe, in piccolo.

Mi piace, è bello avere la Terra in tasca, con le montagne, i mari e tutto.

Sono un gigante e porto su di me tutti i pianeti.

«E allora, accidenti, ti decidi?»

Maurice aspetta, seduto sul marciapiede proprio davanti alla salumeria. Come sempre ha i calzini a fisarmonica, come dice papà.

Tra le sue gambe c'è il mucchietto di quattro biglie: una in cima alle altre tre disposte a triangolo.

Sulla soglia della porta, Mémé Epstein ci guarda. È una vecchia bulgara tutta grinzosa, ha più rughe di